



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

20-21-22 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

20-21-22 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL CASO Il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po interviene sul progetto presentato

Tugnolo: "No alla diga nell'Adige"

"Non viene analizzato il problema dei sedimenti e non si tiene conto del cuneo salino"

Anna Volpe

Il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, è intervenuto per spiegare alcune problematiche rispetto al progetto per la realizzazione di una diga sull'Adige, al confine tra le province di Verona e Rovigo per la produzione di energia elettrica.

Dall'esame del progetto da parte dei tecnici degli uffici della Bonifica sarebbero emerse criticità e carenze progettuali sottolineate in osservazioni inviate ai competenti uffici regionali. Le problematiche emerse possono essere così brevemente descritte: non viene analizzato il problema dei sedimenti.

"È necessario che il progetto sia integrato da uno studio che qualifichi e quantifichi il sedimento che si fermerà a monte della barriera e quello che passerà a valle indicando le modalità di rilascio - spiega Tugnolo - la modifica del trasporto solido in Adige crea la rottura dell'esistente precario equilibrio alla foce con possibili danni gravissimi per le aree turistiche di Chioggia-Sottomarina, Rosolina Mare, Isola Verde e Albarella".

"La riduzione del trasporto solido a valle comporta, poi, un approfondimento dell'alveo alla foce, con la conseguenza dell'ingressione del cuneo salino in tratti molto più estesi a parità di portata - prosegue - non bisogna dimenticare che l'area di foce è interessata dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po, censite come Sic e Zps, per cui la risalita del sale causa danni permanenti alla flora e fauna della foce, l'erosione causa la perdita di habitat e danni al turismo".

"Il progetto prevede di alzare il livello medio attuale dell'Adige in corrispondenza della barriera di circa 5 metri: la conseguenza di ciò è di rendere il territorio soggiacente al livello dell'acqua non possono essere ignorate - aggiunge il

presidente del Consorzio - il problema è serio e comporta anche la necessità di analizzare e valutare le conseguenze sulla sicurezza idraulica del territorio in cui la quota dell'acqua del fiume sarà costantemente, da adesso in avanti, superiore alla quota dei terreni e dei centri abitati".

"Il progetto poi non analizza minimamente il problema del cuneo salino in conseguenza delle minori portate che potrebbero essere rilasciate in fase di riempimento dell'invaso - prosegue - dovrebbe essere noto che il problema non ri-

guarda solo qualche migliaia di ettari a colture orticole specializzate e serre, ma anche gli acquedotti di Chioggia, Albarella, Rosolina, Rosolina Mare, Isola Verde che hanno maggiori difficoltà a derivare acqua dolce proprio nel periodo estivo quando le spiagge

sono piene di turisti".

"Dovrebbe essere noto, inoltre, che esiste alla foce dell'Adige una barriera antisale costruita alla fine degli anni '90, che funziona solo nel caso in cui la quota a Boara Pisani non scenda sotto determinati valori - prosegue il presidente - vanificare il funzionamento di tale barriera comporterà danni permanenti anche per l'ambiente circostante (Parco, Sic, Zps) per il quale l'acqua salata modificherà l'habitat e le caratteristiche

della flora e della fauna. La dovezia di particolari con la quale sono descritte le derivazioni irrigue di monte significa che i progettisti si sono confrontati unicamente con i Consorzi di Bonifica di monte rispetto alla traversa, mentre hanno bellamente ignorato la situazione attuale e le at-

tuali esigenze di chi deriva acqua irrigua e idropotabile a valle e i maggiori costi che dovranno essere sostenuti da chi deriva a valle della struttura".

"Infine il problema ambientale è completamente ignorato: si citano quali sono gli habitat presenti -

conclude - ma non viene spiegato come l'innalzamento di 5 metri del livello del fiume vada ad influire sugli habitat stessi (di cui uno prioritario), di quali siano i danni all'ambiente e quali siano le

misure compensative individuate. Stessa cosa, in maniera totale, invece è stata fatta per i territori di valle e in particolare per il tratto di foce sui quali non si fa menzione di quali possano essere le conseguenze ambientali della realizzazione della traversa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE Il sindaco ribadisce il mancato allacciamento elettrico delle pompe e benedice i lavori fatti

“Allagamenti, evitati più danni”

Henri Tommasi: “Spero Enel si muova. E presto interverremo anche a Boscochiario”

Nicla Sguotti

CAVARZERE – A una settimana di distanza dagli allagamenti che si sono verificati domenica nella zona di via Mazzini, via Marco Polo e via Magellano, il sindaco Henri Tommasi interviene sull'accaduto, dopo che già l'assessore ai lavori pubblici Renzo Sacchetto aveva rilasciato delle dichiarazioni, spiegando cosa non avesse funzionato.

Nello specifico, a non funzionare è stato il sistema di pompe, come ricorda il sindaco, a causa del non ancora avvenuto allacciamento alla linea elettrica da parte dell'Enel. “Già per quanto riguarda la linea elettrica di via Cavour, per la quale abbiamo aspettato mesi – queste le parole del sindaco – avevamo potuto toccare con mano i lunghi tempi necessari all'Enel per effettuare gli allacciamenti, auspichiamo che il verificarsi dell'evento di domenica abbia sollecitato un intervento tempestivo da parte dell'azienda, cosicché tutto l'impianto possa funzionare a pieno regime”.

Tommasi ricorda poi che quello di domenica è sta-



Via Magellano completamente sommersa dopo il nubifragio dei giorni scorsi

to un vero e proprio nubifragio, che ha riversato in mezzora su Cavarzere una quantità d'acqua da record. “Quando arrivano acquazzoni di tale intensità – così il sindaco – è difficile affrontarli anche con impianti totalmente in funzione, tuttavia va rilevato che le nuove tubature e i bacini di laminazione hanno permesso di evitare disagi maggiori. A detta degli stessi

residenti di quelle vie, senza i recenti lavori di regimazione delle acque l'intera zona sarebbe andata sottacqua, con gravi danni per le abitazioni”.

Il primo cittadino evidenzia poi l'alto rischio idrogeologico del territorio cavarzerano, comune al capoluogo e anche alle frazioni, in particolare a Boscochiario. “Relativamente alla zona più a rischio del centro – affer-

ma – i recenti lavori vanno a risolvere buona parte dei problemi, per quanto riguarda invece Boscochiario, altra zona particolarmente delicata dal punto di vista idraulico, a breve partiranno degli interventi che ci permetteranno di migliorare la situazione attuale in un'area particolarmente delicata dal punto di vista idraulico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA "CARTOLINA" DI INIZIO ESTATE

Puntuali a giugno le sponde diventano autentici boschetti

Erba alta, fusti che lambiscono i parapetti dei marciapiedi o invadono le stradine lungo gli argini: in centro, ogni giugno, è sempre la solita storia. Comunque la si guardi, dal Bacchiglione o dal Retrone. A complicare le operazioni di sfalcio, di competenza del Consorzio di bonifica, il tempo instabile che obbliga a rimandare le operazioni.



VIALE GIURIOLO. Erba e fusti lambiscono la pista ciclabile



LESPONDE. Trasformate in boschetti dalla folta vegetazione



VIALE MARGHERITA. La vegetazione ormai è arrivata ad altezza uomo

7

Gli argini del centro invasi dalla giungla

Erba e piante in alcuni punti sono ad altezza uomo e hanno invaso marciapiedi e pista ciclabile. Il tempo instabile ha complicato le operazioni di sfalcio.

«In via Vecchia Ferriera la fa da padrona l'incirca»

PALLADIO LEASING
GRUPPO MEDISBANCA
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale per la conduzione e ricerca di documenti informativi

VICENZA

LA PASSEGGIATA. Caldo e pioggia hanno favorito la crescita di una fitta vegetazione lungo Bacchiglione e Retrone in particolare tra viale Giuriolo e viale Margherita

Gli argini del centro invasi dalla giungla

Erba e piante in alcuni punti sono ad altezza uomo e hanno invaso marciapiedi e pista ciclopedonale
«Proprio il maltempo ostacola la manutenzione»

Nicola Gobbo

Erba alta, rampicanti, fusti che lambiscono i parapetti o invadono marciapiedi e piste ciclabili. Istantanee di una domenica di giugno lungo i corsi d'acqua che attraversano la città. Retrone o Bacchiglione non fa differenza. L'alternarsi dei primi caldi estivi alle piogge rappresenta un mix ideale per la crescita della vegetazione. E così in centro esplose la giungla.

DAL BACCHIGLIONE. Basta una passeggiata tra piazza Matteotti, contra' Barche, via Giuriolo, via Nazario Sauro, viale Margherita e viale Stadio per fotografare una situazione che, puntuale, si ripresenta ogni inizio estate. Un film già visto, un copione già scritto. Eppure non c'è giugno senza che gli argini dei fiumi siano invasi dalla vegetazione, assomigliando sempre più a dei boschetti. Dalla passerella pedonale sul Bacchiglione, che da via Giuriolo porta a via Nazario Sauro, lo scenario è inequivocabile. La vegetazione ha letteralmente inghiottito l'argine, rendendo quasi impossibile la passeggiata fino al ponte in ferro

che da viale Margherita porta verso lo stadio. E la situazione non migliora se vista da un'altra passerella pedonale, quella tra lo stadio e l'università.

...AL RETRONE. È la volta del Retrone e la scena si ripete, a partire proprio da via Giuriolo. Protagonisti fusti ed erba alta, che hanno ormai avvolto le piante e sono pronti ad invadere anche la pista ciclabile. Qualche metro più avanti, lungo viale Margherita, lo spettacolo non cambia. Là dove l'alveo del Retrone curva, poco prima del passaggio sotto al ponte, la vegetazione ed è altezza uomo, tanto che in alcuni punti supera addirittura il parapetto del marciapiede. Stessa scena al di là della strada, nel tratto che precede la confluenza del Retrone nel Bacchiglione. Vegetazione che è cresciuta rigogliosa in

viale Dieci Martiri, dove lungo gli argini è ben visibile anche una pianta sradicata dal forte vento durante l'ultimo fortunale.

MANUTENZIONE. Se per quest'ultima nei prossimi giorni è atteso l'intervento degli operatori di Aim Amcsp, per quanto riguarda gli sfalci lungo i fiumi la competenza, come ricordano da palazzo Trissino, è del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Ma la manutenzione non è sempre così semplice, tra ristrettezze economiche e condizioni meteo poco favorevoli. «Giugno si conferma un mese critico sotto questo punto di vista - ammette l'assessore alla progettazione Antonio Dalla Pozza -. Come Comune possiamo monitoriamo la situazione e sollecitare il Consorzio, ma stiamo parlando di interventi comunque già programmati e spesso rimandati proprio a causa delle piogge». E in attesa che si intervenga sulla "giungla" esplosa lungo gli argini del centro, l'assessore Dalla Pozza assicura: «È per lo più una questione di decoro, ma non c'è nessun tipo di impedimento idraulico». •

Nessun tipo di impedimento idraulico, è per lo più una questione di decoro

ANTONIO DALLA POZZA
ASSESSORE ALLA PROGETTAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOVENE ROCCHETTE. La segnalazione

Ramaglie nei canali di scolo dell'Astico «Multe ai colpevoli»

Quintali di legna laddove scorre l'acqua piovana
Il sindaco: «Così si rischia una nuova alluvione»

Sara Panizzon

Ritrovati quintali di legna abbandonata in Val Dell'Oca lungo uno dei canali che convogliano l'acqua piovana verso l'Astico e il sindaco di Piovene lancia l'allerta: «Così si rischia una nuova alluvione».

Cataste di ramaglie lasciate nei canali che scolano l'acqua piovana nell'Astico: è questa la scena che si è presentata ai tecnici comunali e del Consorzio di Bonifica Alta Pianura durante una manutenzione periodica dei boschi sopra Piovene.

La sinergia fra i due enti, iniziata nel 2014 per arginare i danni causati da un fiume di fango e detriti sceso per due volte in paese dal monte Summano dopo violenti temporali, è proseguita sino ad oggi con numerosi interventi di messa in sicurezza delle valli Torrenton e dell'Oca per un costo totale di 64mila euro.

«La valle del Torrenton inizia in località Angelo e riceve in modo indiretto, con tubazioni di cemento, anche l'acqua che si riversa sul tratto di



Ramaglie nel canale di scolo. S.P.

strada che dalla chiesa porta al bivio con la vicina via del Menaoro pertanto sono stati potenziati i fossi laterali alla strada, ai prati dell'Angelo e sostituiti tubi per scaricare l'acqua nella Valle del Brentegnan che confluisce nell'Astico» spiega Maurizio Bertollo assessore ai lavori pubblici. Le cataste di legna abbandonate vanificano gli interventi».

Perentorio il sindaco Ermínio Maserò, che preannuncia la tolleranza zero sulla questione: «Verificheremo chi sono i proprietari dei boschi limitrofi ai canali di scolo e sanzioneremo chi abbandona ramaglie mettendo a rischio l'ambiente». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSANO/1 CONCERTO PER IL SOLSTIZIO

“Il tempo delle promesse” è il concerto del coro “Vecchio Ponte” di Bassano che si terrà oggi alle 21 nel parco delle antiche prese e delle centrali idroelettriche di San Lazzaro in via Ss. Fortunato e Lazzaro.

Il concerto, un'occasione per conoscere il parco di San Lazzaro alla scoperta della “civiltà delle rogge”, è patrocinato dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta. L'evento sarà preceduto da una visita al parco dalle 18 alle 20.



IL CASO. Il presidente Carlesso minaccia il trasloco in un altro Comune

Cantina di Soave La disputa anche sull'annata

Il sindaco: «Macché cinque anni
Il progetto della nuova linea
di imbottigliamento è arrivato
a noi solo tredici mesi fa»

Zeno Martini

«Macché cinque anni! Il progetto per la nuova linea di imbottigliamento della Cantina di Soave è arrivato in Comune solo l'anno scorso». Così replica alle accuse di immobilismo burocratico, lanciate dal presidente della Cantina sociale soavese Attilio Carlesso, il sindaco Lino Gambaretto che non ci sta all'attacco dei vertici della cooperativa più importante del Veneto, la quale minaccia di lasciare il paese di origine, per spostarsi altrove.

«Un conto è parlarne da quattro-cinque anni e un altro è ragionare sui tempi dell'iter progettuale vero e proprio», commenta Gambaretto, «Non è vero che il progetto per raddoppiare la linea di imbottigliamento della Cantina è arrivato in Comune cinque anni fa, perché è stato portato al Suap (Sportello unico per le attività produttive, ndr) il 23 maggio del 2014, quindi lo scorso anno ed è stato protocollato in municipio dopo una settimana, il 30 maggio».

«Mi sono attivato subito,

tanto che alla fine dello scorso agosto ho convocato la Conferenza dei servizi», assicura il sindaco. «Non è perché la Cantina ha già comperato tutti i terreni, che si possono ottenere subito i permessi e il Comune è l'ultimo degli enti coinvolti che deve esprimersi. Infatti stiamo attendendo ancora di acquisire il parere del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, per poter poi andare ad approvare come amministrazione comunale il progetto in via definitiva».

«I tempi dunque della pubblica amministrazione sono questi dappertutto e non mi sembra corrisponda al vero quello affermato dal presidente: l'iter è partito solo un anno fa», garantisce il primo cittadino. «La Conferenza di servizi che doveva essere decisoria, in realtà è stata annullata e l'ultima Conferenza di servizi, deve ancora essere convocata». Quindi nessuno dei 25 enti coinvolti ostacolerebbe il progetto di ampliamento della cantina, anzi, a parere del sindaco.

«Gambaretto cerca di fare credere questa cosa, ma posso assicurare che non è così»,

ribatte il presidente della Cantina, Attilio Carlesso. «È vero che ufficialmente il progetto è stato presentato due anni fa, ma dopo che da tre anni il Comune continuamente ce lo ha rimandato indietro per modificarlo. Pensavamo che dopo tre anni di sistemazioni tecniche, l'iter poi fosse un po' più rapido».

«Ma sul progetto in realtà ci stiamo lavorando da cinque anni, checché ne dica il sindaco», prosegue Carlesso. «Anche il fatto che mancherebbe il permesso da parte del **Consorzio di bonifica** non può essere la motivazione vera che sta bloccando tutto. Anche perché quello che ostacolava davvero il procedimento era il fatto che l'Autorità di Bacino dell'Adige aveva classificato il nostro terreno come inedificabile (P3). Ma assieme ai tecnici di Trento abbiamo visto che questo non era pos-

sibile e che c'era stato un errore di valutazione», svela il presidente. «Infatti l'autorità di bacino ha derubricato il nostro appezzamento con un rischio idraulico P1, il che significa che il nostro terreno è edificabile, non un rischio idraulico elevato». «Comunque sia, spetta al Comune coordinare gli enti nella Conferenza di servizi e se il Comune vuole, con i pareri già acquisiti potrebbe andare in ap-

provazione», assicura Carlesso. Intanto, diffusa la notizia che la Cantina di Soave sta valutando concretamente una soluzione alternativa all'ampliamento soavese, molti sindaci ed amministrazioni comunali ieri si sono già fatte avanti, con proposte di terreni da vendere alla cooperativa vinicola. Il Cda della Cantina sta acquisendo tutte le proposte che giungono in viale della Vittoria. ●



ALLAGAMENTI A POZZONOVO: RIOLFATTO ATTACCA TOGNIN**«Case sott'acqua per il fosso ostruito». Il sindaco: «Falso»****► POZZONOVO**

Gli allagamenti della settimana scorsa? Una responsabilità dell'amministrazione comunale. A sostenerlo è Domenico Riolfatto, ora all'opposizione con "Progetto Pozzonovo": l'altra sera in consiglio comunale si è presentato con le foto di un fossato non ripulito da un paio di frane, chiedendo le dimissioni del sindaco Antonio Tognin e dell'assessore all'ambiente Paolo Piccolo.

«L'anno scorso, il 12 giugno, avevo protocollato una nota indirizzata al sindaco», spiega Riolfatto, «in cui lo mettevo a conoscenza di un paio di frane

su fosso che porta via l'acqua da via Solco e via Michelangelo, finite sotto acqua domenica scorsa. L'anno scorso il Desturo ha esondato e si sono create due frane di alcuni metri in questo fosso, per cui l'acqua che da via Solco e dintorni deve defluire non ci riesce più. Il 6 agosto 2014», continua an-Riolfatto, «avevo riportato il caso in consiglio comunale, mostrando le foto da cui si vedeva che il fossato non era ancora stato sistemato. Avevo avvisato l'amministrazione che nel caso di una pioggia più forte le famiglie sarebbero andate sotto acqua». Domenica scorsa questo quartiere è stato tra le

zone colpite dagli allagamenti. In diverse case sono finiti allagati gli scantinati, una famiglia di via Michelangelo si è ritrovato proprio con l'acqua in casa, una settantina di centimetri.

«Sono tornato a verificare il fosso», riprende Riolfatto, «e ho documentato con foto non solo il fatto che non hanno fatto nessun intervento sulle due frane, ma che hanno lasciato in stato di completo abbandono il fossato, per cui le erbe che sono cresciute impediscono il deflusso. L'amministrazione dice che non hanno soldi per intervenire, ma basterebbero poche centinaia di euro. Come si fa a dire che è nor-

male che una famiglia finisca sempre sotto acqua? Per questo ho chiesto le dimissioni di sindaco e assessore».

«Il problema è molto più ampio», controbatte il sindaco Antonio Tognin, «non sono le due piccole frane che hanno creato il problema: la famiglia è andata sotto acqua perché è scesa tanta pioggia in un solo momento e la casa è bassa. Riolfatto vuole solo fare polemica, ma i cittadini ormai lo conoscono. Comunque il fosso di cui parla sarà oggetto di un intervento importante del consorzio di bonifica, sarà allargato e sistemato».

Francesca Segato



ZENSON DI PIAVE

Rischio idraulico, ok ai fondi per ripulire fossi e canali

ZENSON DI PIAVE

Rischio idraulico, a Zenson si ripuliscono fossi e canali. L'intervento riguarda almeno il 40 per cento dei fossati del paese, tra cui quelli che costeggiano le vie Toti, Fermi, Sant'Antonio oltre che altre strade minori. L'intervento sarà realizzato dal Consorzio di bonifica Piave, grazie a un finanziamento arrivato dalla Regione tramite l'interessamento del Comune. Spiega l'assessore ai lavori pubblici Daniele Dalla Nese: «La Regione ha concesso per Zenson un contributo di oltre diecimila euro. Con questi

soldi il consorzio, prima del periodo autunnale, pulirà i fossi e i canali che il Comune ha identificato come quelli più a rischio. Per le casse comunali si tratta di un alleggerimento notevole. I fondi che avevamo stanziato nel bilancio per questi interventi più urgenti potranno essere destinati alla pulizia di altri fossi minori. Considerati i fenomeni meteo estremi che si ripetono sempre più spesso, siamo convinti che la manutenzione dei canali sia un intervento fondamentale». Il finanziamento regionale sarà erogato nelle casse del consorzio. *(g.mon.)*





SAN STINO

Allagamenti Scattano le verifiche in Comune

SAN STINO - Gli allagamenti che hanno interessato nei giorni scorsi il quartiere delle vie Leopardi, Pasolini e Prabasso, sarebbero di natura diversa rispetto a quello del febbraio 2014, quando per tre giorni l'acqua non riusciva a defluire. Dopo le proteste dei residenti per un fenomeno che si ripresenta ad ogni scroscio un po' più abbondante sembra che Comune, Livenza Tagliamento Acque (la società che si occupa del ciclo integrato delle acque) e Consorzio di bonifica vogliano venirne. «In effetti - spiega il sindaco Matteo Cappelletto - gli allagamenti del febbraio del 2014 erano dovuti al fatto che il canale Malgher, in piena, invece di scaricare la acque le riversava indietro, per questo il Consorzio ha sostituito la chiavica di via Verdi. In questi giorni,

invece, a causa di fenomeni intensi, ma con il Malgher basso, gli allagamenti, durati per meno di un'ora, sono probabilmente dovuti a problemi legati agli impianti fognari per i quali i tecnici dell'Acquedotto stanno facendo una serie di verifiche. Anche perchè si è verificato un rigurgito di acque nere». Resta il fatto che il quartiere di via Leopardi va sistematicamente sotto acqua. «Purtroppo - dice il sindaco - è il quartiere più basso del centro, non a caso di mezzo c'è via Prabasso, un toponimo che spiega bene come siamo messi con le quote. Certamente bisognerà intervenire: nei prossimi giorni è previsto un altro incontro sia con i tecnici dell'Acquedotto che con quelli del Consorzio di bonifica».

Maurizio Marcon



« Troppi danni dalla diga »

Il presidente del Consorzio Delta Po preoccupato: nessuno studio sui sedimenti

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Una diga pericolosa. Ne è convinto anche il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, che interviene sul progetto per la realizzazione di una barriera sull'Adige al confine tra le province di Verona e Rovigo per la produzione di energia elettrica. È preoccupato per le conseguenze, in caso di realizzazione, al territorio del Delta e della zona di Sant'anna di Chioggia, e ha voluto vedere il progetto, sottoposto all'esame degli uffici dell'ente. Sono emerse criticità e carenze progettuali tali da suggerire delle «importanti osservazioni» che sono state inviate alla Regione.

«Nel progetto - afferma il presidente - non viene analizzato il problema dei sedimenti, per cui è necessario che lo stesso venga integrato da uno studio che qualifichi e quantifichi il sedimento che si fermerà a monte della barriera e quello che

passerà a valle indicando le modalità di rilascio. La modifica del trasporto solido in Adige crea la rottura dell'esistente precario equilibrio alla foce, con possibili gravissimi danni per le aree turistiche di Chioggia e Sottomarina, Rosolina Mare, Isola verde e Albarella. La riduzione del trasporto solido a valle comporta poi un approfondimento dell'alveo alla foce, con la conseguenza dell'ingresso del cuneo salino in tratti molto più estesi, a parità di portata. Non bisogna dimenticare che l'area di foce è interessata dal Parco del Delta, con aree censite Sic e Zps, per cui la risalita del sale causa danni permanenti alla flora e fauna della foce, l'erosione causa la perdita di habitat e danni al turismo».

Il progetto, continua Tugnolo, «prevede di alzare di livello medio attuale dell'Adige in corrispondenza della barriera di circa 5 metri. Dovrebbe essere evidente, a chi si occupa di idraulica, che una modifica permanente di tale entità comporta conseguenze importanti sul regime delle filtrazioni dal fiume verso la campagna e sulla sicurezza idraulica delle arginature. Inoltre, il progetto non analizza il problema del cuneo salino in conseguenza delle minori portate che potrebbe-

ro essere rilasciate in fase di riempimento dell'invaso e il problema non riguarda solo qualche migliaio di ettari a colture orticole specializzate e serre, ma anche gli acquedotti di Chioggia, Albarella, Rosolina, Rosolina mare (1,2 milioni di presenze estive) e Isola verde che hanno maggiori difficoltà ad erogare acqua dolce proprio nel periodo estivo quando le spiagge sono piene di turisti. Pare che venga ignorata l'esistenza fin dagli anni 90, alla foce dell'Adige, di una barriera antisale realizzata dal Consorzio di **bonifica** per la quale non fu consentita, allora, la separazione completa tra acque dolci e salate, che funziona solo in caso che la quota a Boara Pisani scenda sotto determinati valori».

© riproduzione riservata

L'ESPERTO Mario Tozzi a Lusia

«Interventi da evitare»



(i.b.) «Le dighe sono una iattura da evitare, una sull'Adige porterebbe scompensi a tutta la costa veneta». A esprimere il parere negativo verso l'idea di realizzare la diga è stato Mario Tozzi, a Lusia nel festival vegan-vegetariano "Vivo e vegeto", organizzato dalla Pro loco. Un folto pubblico si è riunito nel mercato ortofrutticolo per l'appuntamento col noto geologo e ricercatore del Cnr, ed è stata proprio una giovane in platea a chiedere un parere sul progetto della diga a Badia Polesine. «Una diga è negativa: non porta vantaggi nella laminazione della piena sotto il profilo agricolo e neppure per quanto riguarda l'energia elettrica, blocca i sedimenti del fiume e porterebbe scompensi su tutta la costa veneta - ha detto il geologo - le

dighe sono una iattura che andrebbe evitata, sono assolutamente contrario».

Nel corso della serata, Tozzi ha raccontato di essere vegetariano da sedici anni principalmente per l'eccessivo impatto ambientale della filiera di produzione della carne e ha spiegato che in Italia il principale problema è quello del consumo di suolo, in cui il Veneto ha la maglia nera insieme a Campania e Lombardia. Il ricercatore ha anche affrontato l'argomento della tecnologia, che esamina nel suo ultimo libro "Tecno-barocco". «A mio avviso la tecnologia essenziale ce l'abbiamo già, quella nuova è solo funzionale a un giro d'affari e ha un grosso impatto. Basti pensare che per il coltan, materiale che serve per le batterie dei dispositivi portatili, il Congo da anni è devastato da una guerra tra bande con eccidi di massa».

La prima edizione di "Vivo e vegeto" si appresta a chiudere i battenti con l'Oriental day. Oggi, per tutto il giorno, molti operatori di varie discipline, tra cui shiatsu, yoga e reiki, offriranno assaggi dei loro trattamenti. Il festival vivrà le fasi conclusive alle 21.30 con lo spettacolo "Vento d'oriente" e i fuochi d'artificio.

© riproduzione riservata

BADIA

Il Pd: «I parlamentari intervengano»

(f.ros.) Partiti e comitati cercano di mettere un argine alla diga. Ci si appella ai deputati e ai consiglieri regionali, mentre si prepara un documento con tutte le osservazioni allo sbarramento sull'Adige. Il Pd di Badia si è unito in queste ore al coro di protesta. «Si tratta di un progetto caduto dall'alto senza alcuna condivisione - afferma in una nota il coordinatore Manuel Berengan - a oggi siamo davanti a pareri di enti come il Consorzio di bonifica e Polacque che bocciano questa scelta e vanno ad aggiungersi alle opportune argomentazioni delle associazioni di categoria e ambientaliste. A ciò si aggiungono le preoccupazioni dei Comuni vicini. Mai come oggi l'enciclica di Papa Bergoglio suona profetica in tema ambientale».

Berengan invita i consiglieri regionali e i parlamentari polesani a «costruire

COORDINATORE
Manuel
Berengan



un argine di buon senso». Non manca un'accusa alla Regione «foriera di altri sventurati progetti come la centrale a pollina nella vicina Castagnaro o la discarica di amianto di Bergantino».

Nel frattempo la settimana prossima si terranno due incontri. Il primo è in programma martedì alle 21 al Cdp di via San Rocco. In scena comitati e Movimento 5 stelle. «Faremo un ulteriore passo nel scongiurare quest'opera - afferma Denis Sambinello - elaboreremo un documento che metta assieme tutte le osservazioni che finora sono

emerse e lo invieremo a tutti i Comuni ed enti interessati». Mercoledì sera toccherà alla Lega con un dibattito che si terrà nella sala civica Gidoni.

5 STELLE E LEGA

Due dibattiti sul problema



ADRIANO TUGNOLO

«Problemi anche agli acquedotti»

Il presidente del Consorzio di bonifica Delta Po elenca tutti i rischi connessi al progetto della diga sull'Adige vicino a Badia.



"Sala immersiva" e app per i turisti

Giannino Dian

ROSOLINA

Una sala immersiva "Un Po di storie" e lancio della app per smartphone e tablet. L'inaugurazione-presentazione è avvenuta al centro congressi di piazza Europa. Presenti, oltre al sindaco di Rosolina Franco Vitale, il suo vice nonché assessore al turismo Daniele Grossato, il vice sindaco di Porto Tolle, Mirco Mancin, il parroco di Rosolina Mare, don Alberto Alfiero, il direttore del Parco Marco Gottardi, il consigliere della Fondazione Cariparo,

Giovanni Nonnato, il direttore del centro internazionale «Civiltà dell'Acqua» onlus, Eriberito Eulisse e il dirigente dell'Ufficio Unesco di Venezia, Philippe Pypaert. C'erano anche un rappresentante del sindaco di Battaglia Terme dove esiste il

ROSOLINA MARE

Lanciate
le due novità
tecnologiche

museo della navigazione fluviale, il presidente del Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive, Francesco Cazzaro e Salvatore Ciriaco del comitato scientifico del centro «Civiltà dell'Acqua» e Antonio Sambo, presidente della cooperativa sociale «AttivaMente» onlus.

La sala immersiva e l'App sono iniziative ufficiali "Venice Expo 2015" e fanno parte di un progetto ideato e realizzato da Unesco Vinice Office in partnership con il Centro Civiltà dell'Acqua Onlus. «Il progetto, afferma Mauri Giovanni Viti, commissario del Parco - è

stato realizzato con il supporto della Fondazione Cariparo, in collaborazione con il Parco, l'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Romagna - Delta del Po ed il Comune di Rosolina. Si tratta di un progetto sul tema della navigazione storica lungo il fiume Po, per valorizzare i suggestivi paesaggi d'acqua e la biodiversità tipici dell'area del Delta riconosciuta da Unesco "Riserva della Biosfera».

La App per smartphone e tablet è volta a promuovere un ecoturismo sostenibile sul Delta del Po, con 17 percorsi in kayak, barca, cavallo, bicicletta e a piedi. Itinerari alla scoperta delle antiche vie d'acqua navigabili, delle lagune e delle valli da pesca, fruibili nell'ottica del rispetto dei delicati ecosistemi che da sempre impreziosiscono l'area del delta.

© riproduzione riservata



DIGA SULL'ADIGE Castagnaro vuole vedere gli atti Pollice verso da Legambiente E il Veronese già si mobilita

(F.Ros.) Il Comune di Castagnaro si unisce agli enti che finora hanno manifestato dubbi e perplessità sul progetto della diga sull'Adige. La "traversa" tra Badia e Terrazzo visto da molti come un rischio per ambiente e colture. Il sindaco del Comune veronese Andrea Trivellato ha chiesto ufficialmente di accedere agli atti e saperne di più.

«Si tratterebbe di una struttura invasiva che altera in modo rilevante l'ambiente - scrive il primo cittadino di Castagnaro - Ad oggi, agli atti di questo Comune, non è arrivata nessuna documentazione o informazione in merito. Nemmeno la richiesta di pubblicazione dell'intervento. Eppure - prosegue il sindaco veronese - il centro abitato di Castagnaro dista poche centinaia di metri dal sito in questione». Il primo cittadino chiede di «essere informato sullo stato del procedimento» e di «prendere visione del relativo fascicolo». Nel frattempo continua la protesta delle associazioni ambientaliste.

Pure Legambiente si unisce alla schiera di coloro che criticano l'opera. «L'energia elettri-

ca - afferma in una nota Giorgia Businaro, direttore dell'associazione - svolge un ruolo importante nella produzione da fonti rinnovabili, ma siamo contrari ai metodi utilizzati nel caso della diga sull'Adige. Siamo di fronte a una mancanza di informazione e coinvolgimento degli enti locali, degli enti di bonifica, delle associazioni di categoria e del mondo ambientalista. La normativa nazionale sulla gestione delle acque - riflette la Businaro - non è ancora adeguata a tutelare le esigenze che i corsi d'acqua soddisfano, ad oggi poco tenuti in considerazione nella pianificazione e gestione dei bacini fluviali».

Legambiente ricorda infine le possibili conseguenze per l'ecosistema: «L'eccessiva sollecitazione delle strutture arginali, l'erosione del fondo dell'alveo del fluviale e i rischi per le spiagge di Chioggia-Sottomarina, Rosolina Mare, Isola Verde e Albarella. A ciò si aggiunge l'aggravamento del fenomeno del cuneo salino con conseguenze disastrose per l'equilibrio del Delta del Po».

© riproduzione riservata



Cantieri stradali e scavi: in città si va a passo d'uomo



LE OPERE

Traffico a rilento a causa dei cantieri stradali in città

MOGLIANO - (nd) Traffico a rilento in questi giorni a Mogliano. Tra via Cavalleggeri, via Bianchi e via fratelli Bonotto è in corso di costruzione il progetto di completamento della tangenziale nord-ovest. Traffico a passo d'uomo anche all'altezza del nuovo rondò di via Cavalleggeri, dove si sta realizzando il raccordo tra la nuova bretella della tangenziale e via fratelli Bonotto. Un'altra significativa opera pubblica riguarda la realizzazione della mega vasca di espansione per fronteggiare il rischio idraulico. E' quella che sta costruendo l'impresa "Coletto" per conto del Consorzio di bonifica Acque Risorgive nella zona del rondò tra la provinciale 65 e il Terraglio. Sono in corso scavi per le indagini archeologiche. Poi si passerà al progetto del collegamento del canale consortile Rusteghin con lo scolo Buratti.

